



NASF VI
Dagli Appennini alle Ande
(di Riccardo Simone)

Aprì la porta di casa lasciandosi pervadere dall'aria fresca del primo mattino. In quelle giornate di fine estate la temperatura mite invogliava a delle escursioni fuori porta e quale migliore occasione di quella giornata festiva, per riprendersi dalle ultime fatiche appena sostenute.

Il sole faceva capolino dietro alcuni palazzi in lontananza e l'assenza di vento e dei rumori della civiltà moderna, dava l'idea di una natura ancora in fase di risveglio.

Ecco un momento di vita ideale, pensò.

Grattandosi la nuca e sbadigliando sommessamente si sistemò gli occhiali e s'incamminò quasi barcollando verso il suo mezzo, parcheggiato a pochi metri da lui, proprio sul lato opposto della strada.

Aprì la portella dopo tre tentativi, i primi due li effettuò con la chiave di serie finché, al terzo tentativo, provò con la chiave di riserva, presa da una confezione di carne in scatola.

Prima di entrare sganciò la piastra blocca-ruota, dopodiché entrò, sbloccò due pesanti lucchetti dalla catena avvolta intorno al volante, disattivò lo stacca-motore e staccò il pedal-block liberando i pedali del freno e della frizione.

Stava per introdurre la chiave della carne in scatola nella serratura dell'accensione quando si fermò di colpo.

Tirò un profondo respiro, poi un altro e un altro ancora.

- Ma, cosa...

Gettò un'occhiata sul cruscotto minimalista, vi passò un dito sopra e si accorse che era pulito.

Aprì lo sportellino porta-cenere e con orrore vide la presenza di polvere profumata color fucsia, dopodiché alzò lo sguardo e, appeso sullo specchietto retrovisore, notò la presenza penzolante di un *arbre magique* all'essenza di lavanda.

Preso dal panico batté più volte una mano sul sedile passeggero e notò che non si alzava nessuna nuvoletta di polvere e inoltre i tappetini in gomma erano perfettamente neri, come in origine, e non di quel colore *grigio vissuto*, come lui amava definire. Uscì fuori, pensando per un breve istante di aver sbagliato mezzo, lo guardò e si accorse che, oltre ad essere davvero il suo mezzo, i colori bianco e rosso della carrozzeria brillavano a seguito di una mano di cera, mentre nelle coppe copriruota, perfettamente cromate e lucide, riusciva addirittura a specchiarsi e poi... e poi quella coccarda rosa sul davanti, proprio tra i due fari.

- Idaaaaaaaaa!!! – e l'eco del suo grido risuonò nella strada.

1.

Alcuni giorni prima.

La sede del Nucleo era nuovamente operativa.

Dopo mesi di inattività, a causa delle ferie estive e ancora prima delle ferie semestrali di Foxtrott in terra sarda, nella grande sala si respirava l'odore acre dell'ozono, dovuto al nasfgate a pieno regime, il mega-scanner rettangolare pronto a ricomporre, molecola per molecola, i nasfer in arrivo. Come riuscivano a diventare puri dati digitali e spedirsi tramite il web nessuno lo sapeva e ancor meno come facevano a ritornare allo stato materiale senza subire danni fisici o mentali... anche se su questi ultimi restava ancora qualche dubbio.

Il primo ad attraversare il portale fu Dixit, con tanto di t-shirt Nasf ufficiale, costume da

bagno e infradito. Si controllò per intero, per assicurarsi che tutto di lui si fosse ri-materializzato, ringraziò San Jack O'Neill, protettore dei viaggiatori attraverso i portali, dopodiché alzò la testa e notò che ad accoglierlo c'era Jormungaard e non, come solito, Foxtrott o Max. Guardò il suo compagno di avventure con aria interrogativa, in cerca di una spiegazione che non arrivò.

- Ti spiego dopo. – fu la laconica risposta.

Raccolse la borsa da mare e l'ombrellone ripiegato e si posizionò dietro Jormungaard per accogliere i successivi nasfer in arrivo.

- Ho provato a contattare Sphinx, ma non risponde. – disse Jormungaard, mentre armeggiava con i comandi del nasfgate.

- Ho saputo che è impegnato nelle selezioni di Masterchef Thailandia e ne avrà per qualche settimana. – rispose Dixit.

Jormungaard scosse la testa sconcolato.

- In questo momento ci serviva uno come lui. Siamo a corto di personale.

- E perché mai? – chiese Dixit, con tono sorpreso.

- Perché Foxtrott e Max non saranno presenti.

Un sorriso malizioso comparve rapidamente sul volto di Dixit.

- Ce ne siamo finalmente liberati?

- No, al contrario. – ribatté Jormungaard – E' in loro aiuto che dobbiamo andare.

Il sorriso malizioso sparì così com'era comparso.

Nel frattempo sui bordi del nasfgate si formarono crepitanti scariche elettrostatiche, che segnalavano il processo di ri-materializzazione di altri nasfer.

- Per questo motivo... - disse Jormungaard, alzando la voce per coprire il rumore prodotto dalle scariche elettrostatiche - ...abbiamo bisogno di nuovo sangue.

Dixit lo guardò sempre più confuso.

- Qualcuno ha bisogno di una trasfusione?

Jormungaard sospettò che il suo trasferimento gli avesse lasciato qualche danno neurale.

- Ma no. Nuovo sangue inteso come nuovi arrivi, nuovi nasfer.

- Ahhh! Quindi nessuno sta male?

Eh si, forse qualche danno c'era realmente.

Un bagliore riempì la stanza per qualche secondo, dopodiché svanì e lasciò il posto a tre sagome barcollanti, avvolte da una leggera nebbiolina.

- Che spiör de nas¹. – disse uno dei tre, tossendo.

- A moménti la va a finir che squasi me masso² – disse la seconda persona, con voce femminile.

- Sòccia!³ – disse il terzo, reggendosi alla sedia alla sua sinistra.

Dixit squadro i nuovi arrivati poi volse lo sguardo verso Jormungaard.

- Ma sono almeno italiani?

- Certo che lo sono.

- Quindi non ho bisogno di Google Traduttore?

- Ma no, sono utenti del forum che si sono contraddistinti per la loro partecipazione, la loro voglia di mettersi in gioco o che hanno inviato un bonifico a Foxtrott. Benvenuti! – proseguì, rivolgendosi verso i tre ancora leggermente disorientati dall'esperienza appena vissuta – Dixit, ti presento Marco e Ida e Ovonuovo.

2.

¹ Che prurito al naso.

² A momenti finisce che quasi mi ammazzo.

³ Sòccia.

La grande sala ovale era il cuore del Nucleo. In quella stanza erano gelosamente riposte tutte le raccolte NASF dentro una teca in plexiglas, i classici della fantascienza su mensole dell'Ikea, i documenti secretati di tutte le missioni finora intraprese e la collezione di fumetti di Jacula. In un angolo c'era anche la cineteca della fantascienza con dvd suddivisi nelle categorie A-Movie, B-Movie e un notebook collegato a un fantomatico canale Youtube che proponeva film di fantascienza⁴.

Chiunque vi entrava non poteva che provare rispetto e ammirazione e quella sensazione non fu da meno neanche per i nuovi arrivati.

Dopo un rapido, ma alquanto impegnativo test di ammissione, recitarono ad alta voce, davanti a uno specchio, le Tre Leggi del Nucleo e quindi fu loro consegnata la tessera che li rendeva nasfer a tutti gli effetti (In realtà furono consegnate delle tessere provvisorie, stampate su carta normale in quanto l'esiguità d'inchiostro nella stampante permetteva solo la stampa in modalità *bozza rapida*).

Dopo le presentazioni e lo scambio di convenevoli si riunirono tutti e cinque intorno al tavolo ovale con Jormungaard a presiedere la riunione. Prima di iniziare Dixit fu invitato a indossare qualcosa di più consona e così si levò il costume da bagno e indossò i pantaloni della muta che aveva nella borsa da mare.

- Vi spiego perché vi ho convocato. – esordì Jormungaard – Circa una decina di giorni fa Foxtrott e Max hanno intrapreso, di loro iniziativa, una missione per conto del Nucleo. In pratica si sono iscritti come concorrenti a *Pechino Express*.

- E cos'è? – chiese Dixit.

- Probabilmente è qualcosa che riguarda un treno. – intervenne Marco.

- Forse è una caffetteria cinese? – aggiunse Ida.

- Magari è un ufficio postale orientale. – concluse Ovonuovo.

Jormungaard li fissò senza parlare, mentre Dixit sembrò indeciso a quale delle tre opzioni dare più credito.

Santo Isaac dammi la forza...

Poi, il pensiero di quella supplica svanì rapidamente e riprese il discorso.

- Pechino Express è un reality-show della Rai dove alle coppie di partecipanti viene chiesto di viaggiare attraverso una nazione, senza soldi e senza mezzi propri, utilizzando solo l'autostop per gli spostamenti, al fine di raggiungere una località definita e chiedendo ospitalità alle persone del luogo per mangiare e dormire. Ogni coppia ha un nome che li contraddistingue. Loro sono la coppia degli *illuminati*.

- Quindi sono in viaggio verso Pechino?

- No, Dixit. Quest'anno il programma si svolge in America latina, anche se ha mantenuto il titolo delle prime edizioni che si sono svolte, appunto, in Asia.

- Ma perché partecipare a questo programma? – si domandò Ida – E' poco sci-fi!

- Al termine di ogni puntata la coppia vincitrice della tappa vince cinquemila euro da destinare a un'associazione umanitaria a scelta. Hanno deciso di partecipare per riuscire a vincere almeno una tappa e destinare i fondi all'associazione di Nuovi Autori, che più umanitaria di così... –

Dixit guardò Jormungaard con aria stranita.

- Uhm... Nuovi Autori, mi sembra di averla già sentita o era Bravi Autori? Cosa fanno questi di Nuovi autori?

Con una mano Jormungaard si coprì il volto.

- Siamo noi, Dixit.

- Ma noi siamo Nasf! – obiettò Marco.

- Già, il Nucleo Autonomo. – annuì Ovonuovo.

- I Sostenitori della Fantascienza. – aggiunse Ida.

- Ah, adesso ho capito. – intervenne Dixit - Quando ci troviamo qui siamo il Nucleo,

⁴ https://www.youtube.com/watch?v=nBj_yFHvM0k

ma quando siamo sul forum e pubblichiamo le antologie siamo Nuovi Autori Science Fiction.

E' iscritto dal 2006 e ci è arrivato soltanto adesso! Riflettè Jormungaard.

- Però non capisco una cosa. – proseguì Dixit – Perché hanno fatto tutto di nascosto e non ci hanno avvisato. Potevamo dargli una mano d'aiuto.

- E' proprio questo il nodo della questione. – ribattè Jormungaard – Hanno il timore di quello che possiamo combinare se cerchiamo di aiutarli.

Ida ebbe un cenno di disappunto.

- Eppure ho letto tutte le vostre avventure e ogni missione l'avete portata a termine con estrema professionalità. Sì, è vero che a volte non tutto è andato come era programmato...

- A volte? – commentò Dixit.

- ...ma la vostra perseveranza vi ha fatto raggiungere grandi obiettivi.

- Io la chiamerei incoscienza. – concluse Jormungaard.

- Una cosa però non mi è chiara. – accennò Dixit – Come sei venuto a conoscenza della loro iniziativa?

Jormungaard ebbe un momento d'imbarazzo.

- Ehm, ecco... ho letto la posta di Max.

- E come hai fatto?

- Beh, vedi, ho scoperto la sua password e quindi...

- Dai dicci qual era!

- Password!

- E dai dicci qual era!

- Password.

- Sì abbiamo capito, ma qual è la password.

- Password. La password è proprio la parola "password".

- Geniale! – esclamò Marco, con ammirazione.

- Già, estremamente difficile da scoprire se non si dispone di un programma di decrittazione. – commentò Dixit – Bravo Jorm!

Ma Jormungaard fece un cenno con la mano, per riprendere il discorso.

- Veniamo al dunque. Vista l'importanza della cosa, ho deciso di intraprendere una missione dei nasfer per dare una mano a Foxtrott e Max a vincere almeno una tappa. Nonostante la loro volontà sia quella di non coinvolgerci, abbiamo il dovere morale di aiutarli, per il bene della fantascienza.

Seguì un breve applauso da parte dei convenuti.

- In che modo pensi di aiutarli? – domandò Dixit, mentre la muta iniziava a diventargli appiccicosa – Conoscendoli bene, credo che s'incasseranno di brutto non appena ci vedranno.

- Agiremo in incognito. – sentenziò Jormungaard.

- E come?

- Noi due dirigeremo l'operazione mentre Marco, Ida e Ovonuovo saranno impiegati sul campo. Foxtrott e Max non li conoscono di persona e quindi il nostro intervento risulterà del tutto anonimo.

- Toccata e fuga. – commentò Ovonuovo.

- Come nel puro stile dei nasfer. – aggiunse Ida.

Il problema è quello che ci lasciamo dietro.

- Bene. Ho già prenotato i biglietti aerei con una compagnia aerea convenzionata. Arrivati sul posto predisporremo un piano d'intervento più dettagliato. Nel frattempo vi consiglio di ripassare lo spagnolo perché dovremo confonderci con la popolazione locale. – poi si rivolse verso i nuovi arrivati. - Per voi tre questo sarà il battesimo del fuoco e quindi mi aspetto il meglio. – e un brivido freddo, attraversò la schiena di Jormungaard.

Atterrarono dopo un viaggio di sole ventisei ore all'aeroporto di Lima, in Perù, leggermente indolenziti a causa delle poltrone del velivolo poco ergonomiche e questo costò loro vari minuti, per riprendere la normale postura

- Ho prenotato i biglietti. Ho la compagnia aerea convenzionata. – esordì Dixit, scimmiettando il modo di parlare di Jormungaard – La China Cargo-Fish, eh! Non l'avevamo già sperimentata qualche missione fa?

- Era l'unica che potevamo permetterci.

- E poi quello lì. – disse, indicando Marco – Che lingua parlava, durante il viaggio?

- Ehm... vulcaniano.

- Ah! Adesso capisco perché eri l'unico che riusciva a rispondergli. E' un trekker come te.

- Non c'è niente di male.

- No, non c'è niente di male. – ribadì Dixit – Ma è meglio che per la missione si levi quelle finte orecchie a punta, sennò ci ritroviamo su una puntata di *Enigmi alieni*.

- Va bene, gliele farò levare. A proposito, dov'è Ida? – domandò Jormungaard, guardandosi intorno.

- Sta sistemando le ultime cose sull'aereo. – rispose Ovonuovo.

- In che senso, scusa?

- E' un po' maniaca dell'ordine e quindi sta rimettendo a posto le casse di pesce surgelato che abbiamo usato come giaciglio durante il viaggio.

- Ah!

Dalla stanza dell'hotel Miraflores si intravedeva la Plaza de Armas, il cuore della capitale peruviana pullulante di gente e attraversata dai caratteristici carri bianchi trainati da cavalli. Sullo sfondo, le montagne imperlate da una leggera, ma persistente foschia, conferivano al paesaggio una bellezza unica.

Max aprì la finestra e ispirò profondamente quell'aria andina.

- Foxtrott, scendi dal letto e molla quel tablet. Tra un po' la produzione ci aspetta nella piazza per iniziare la nuova tappa. Dai che è tardi!

Poi si accorse dell'espressione corruciata del suo amico.

- Che c'è? – gli chiese.

Foxtrott scosse la testa dubbioso.

- Non so. Stavo controllando il forum e ho notato che da parte di Jormungaard e Dixit non c'è stato nessun accesso nelle ultime trentasei ore, nonostante li abbia nominati admin pro-tempore.

- Infatti è strano. – confermò Max.

- Nella sezione Off-Topic qualcuno ha inserito lo spam *enlarge your penis* e loro non ci hanno cliccato neanche una volta.

- Ancora più strano. – ribadì Max, avvicinandosi a Foxtrott e cercando di cliccare lui su quelle inserzioni.

- La loro assenza mi preoccupa. Temo possano essere venuti a conoscenza della nostra iniziativa.

- Impossibile. Siamo dall'altra parte del mondo, come potrebbero mai scoprirci? Le nostre comunicazioni sono avvenute tramite email criptate da password.

- Spero hai utilizzato una password dinamica alfanumerica.

- Ehm... ma sì, certo. Pensi che uso password elementari?

Foxtrott osservò una gocciolina di sudore scendere dalla fronte di Max.

Dalla stanza del motel Piojo si intravedeva il depuratore n.4, il cuore dello smaltimento organico della città, pullulante di camion che riversavano i liquami nelle enormi vasche, imperlate da una leggera foschia, dovuta alle esalazioni maleodoranti.

Ovunque, constatato il panorama esterno, si guardò bene dall'aprire la finestra e d'inspirare profondamente.

Jormungaard intanto, tramite l'iBad di Dixit, si era collegato al sito della Rai per reperire il programma della tappa odierna del reality-show, ma il sistema operativo del tablet, l'*android 0.5*, si stava rivelando più lento del previsto.

- Nel frattempo che questo dispositivo nord-vietnamita carica, vi spiego il piano che ho in mente. – esordì Jormungaard – In breve il mio intento è quello di facilitare Foxtrott e Max durante la tappa odierna, riuscire a farli arrivare primi e quindi intascare il premio monetario. Oggi iniziano le riprese della tappa in Perù pertanto, durante il loro percorso, dobbiamo intervenire e metterli nelle condizioni ideali per farli vincere. Chiaro?

- Chiaro! – risposero all'unisono.

Una folata di vento aprì d'improvviso la finestra e l'aria degli effluvi andini invase la stanza.

4.

- Bene viaggiatori. – esordì il presentatore, rivolgendosi ai concorrenti schierati – Quest'oggi vi cimenterete in una tappa tutta peruviana, partendo da Plaza de Armas, proseguendo verso la città di Lunahuana, fino ad arrivare all'oasi nel deserto di Huacacina, dove verrà proclamata la coppia vincitrice di questa tappa. Vi ricordo che alla fine della tappa la coppia che si piazzerà in ultima posizione verrà eliminata, quindi zaini in spalla... - attese qualche momento – Partenza!

I concorrenti si fiondarono verso la strada, barcollando con i loro pesanti zaini, in cerca di un passaggio che li conducesse ai mercati generali per affrontare la prima prova.

- Ci avviciniamo e gli diamo un passaggio? – propose Marco, mentre si levava le orecchie a punta vulcaniane.

- E come? – sbottò Jormungaard – siamo in cinque, dentro un maggiolino color rosa, preso in affitto. Dixit, ma non c'era nient'altro al di fuori di questo catorcio?

- Per quindici euro, che al cambio fanno cinquantaquattro *sol*⁵, assolutamente niente.

- E poi, Ida, perché hai messo una coccarda sul cofano?

La ragazza si strinse nelle spalle visibilmente imbarazzata.

- Era per dare un tocco femminile.

- Un tocco femminile... su un maggiolino rosa?

- Ok, non perdiamoci in chiacchiere e pensiamo ad aiutare quei due sfigati sul marciapiede che cercano un passaggio. – sentenziò Dixit. – Cosa possiamo fare?

- Il programma dice che devono recarsi ai mercati generali per raccogliere gli ingredienti per fare il *ceviche*, una zuppa di pesce e verdure, tipica del Perù. – disse Ovunque.

- Confermo. – aggiunse Jormungaard – Devono preparare dieci porzioni che devono vendere e i soldi guadagnati serviranno per pagare un taxi che li accompagnerà sulla strada Panamericana, dove proseguiranno per la prossima destinazione.

- Allora, andiamo al mercato e compriamo noi le dieci porzioni così non perderanno tempo prezioso.

Tutti guardarono Dixit esterrefatti.

- Che ho fatto?

- Niente. – lo rassicurò Jormungaard – Hai solo avuto un'ottima idea. – poi si sfregò le mani - Va bene nasfer è ora di entrare in azione. Il battesimo sul campo sarà per Ovunque, che acquisterà tutte le porzioni in un solo colpo.

⁵ Moneta corrente peruviana.

- Com'è il tuo spagnolo? – chiese Dixit.

- Beh... ottimos. – rispose Ovonuovo.

L'intenzione era quella di arrivare prima dei viaggiatori, ma il navigatore satellitare dell'iBad, riguardo la mappa di Lima, sembrava fosse aggiornato all'epoca in cui il generale Pizarro fondò la città. Nonostante tutto riuscirono a giungere nel momento in cui Max e Foxtrott avevano appena iniziato la vendita del ceviche.

- Ok, non c'è niente di complicato. – rassicurò Jormungaard – Tu entri nel mercato, ti dirigi verso loro due, acquisti le dieci porzioni e torni qui, tutto chiaro?

Ovonuovo annuì ripetutamente.

Dixit scese dal maggiolino, ma fu costretto a levare del tutto il sedile per far uscire Ovonuovo, incastrato nel sedile posteriore, tra Ida e Marco.

- Ovo, aspetta! – gli urlò Dixit – Hai dimenticato i soldi.

Gli corse incontro e gli riempì la mano di monete.

- Mi ricevi, Ovo? – disse Jormungaard, attraverso il microfono che gli aderiva sulla guancia.

- Forte e chiaro.

- Bene, siamo tutti con te.

Dopo qualche minuto Ovonuovo giunse davanti alla bancarella di Max e Foxtrott, intenti a invogliare la gente all'acquisto del loro prodotto.

- Zio bono! – esclamò Max – Qui non compra nessuno.

- Me gustaria comprar. – esordì Ovonuovo, suggerito nell'auricolare da Dixit, aiutato a sua volta da google traduttore.

Un sorriso comparve sul volto di Max, mentre Foxtrott spiluccava gli avanzi del ceviche, accompagnandoli con una bottiglia di vino appena presa dalla bancarella di fianco.

- Una? – domandò Max.

- No, todos.

- To...todos?

- Si.

- Esticazzi! – esclamò Foxtrott, con il vino che gli andò di traverso.

- Muchas gracias. – ringraziò Max – Señor...?

Ovonuovo ebbe un attimo di esitazione.

- Non dirgli il tuo vero nome. – consigliò Dixit, attraverso il microfono.

- Me chiamo... Diego della Vega. – fu la secca risposta.

Jormungaard lanciò uno sguardo verso Dixit.

- Beh, che c'è? Almeno non gli ha detto di chiamarsi Zorro!

Jormungaard poggiò la testa sul volante.

- Eppure il tuo nome mi suona familiare. – disse Max, rivolto verso Ovonuovo. – Ah, adesso ricordo! Hai il nome di uno dei personaggi del cartone animato Goldrake.

Auto-complimentatosi per la sua memoria gli consegnò le dieci porzioni, ricevendo in cambio i soldi, quindi fece in tempo a salutare quel benefattore che, nel frattempo, si era allontanato in tutta fretta.

- Evvai, la prima è andata. – esultò Dixit, dando il cinque a turno ai suoi compagni.

- Bene, recuperiamo Ovonuovo e partiamo per la prossima destinazione. – rispose Jormungaard.

- Hey, che ce ne facciamo di questa zuppa di pesce? – chiese Marco, non appena Ovonuovo entrò nel maggiolino.

Jormungaard l'annusò perplesso.

- A me il pesce neanche piace. Al primo contenitore, la buttiamo via, tanto non ci serve più.

E schizzarono via con una sgommata, in una nuvola di fumo bianco.

- Dai Foxtrott, muovi il culo, che il taxi ci aspetta. – gridò Max, correndo con ambedue gli zaini sulle spalle.

- Arrivo, arrivo. – rispose, ansimando come un treno a vapore.

Entrarono rapidamente nel taxi e intimarono all'autista di partire a tutta manetta. L'autista, in risposta, si girò verso di loro con la mano tesa perché, d'intesa con la Produzione Rai, doveva essere pagato alla partenza.

Max gli riempì la mano con tutte le monete che aveva ricevuto e gli ribadì nuovamente di partire.

Il tassista guardò con espressione sarcastica il denaro ricevuto, quindi fece cenno di volerlo restituire.

- Este no es dinero!

- Dice che non è denaro. – tradusse Foxtrott.

Max prese una moneta dalla mano del tassista e la guardò bene.

- Oh, ma questa è una moneta da un euro!

- Euro?

- Sì. Quello di Vega mi ha pagato con monete di euro anziché con il sol, senza che me ne accorgessi e questo qua non le vuole. – disse, rivolto al tassista

- E mò che famo? Non c'avevo neanche più la zuppa da rivendere. – osservò Foxtrott.

- Dobbiamo trovare un ufficio che ci cambi la valuta.

- Vega, che te possino...

Fortunatamente impiegarono solo cinque minuti per trovare un ufficio della Western Union che effettuasse il cambio valuta... ma attesero quarantacinque minuti perché arrivasse l'orario di apertura.

Effettuarono il cambio e ritornarono trafelati sulla piazza per prendere il taxi, che nel frattempo aveva preso un'altra chiamata. Dopo altri venti minuti riuscirono finalmente a partire.

- Siamo indietro, rispetto agli altri concorrenti. – constatò Foxtrott, con un filo di voce.

Max scosse la testa sconsolato.

- Pensavo che quel vegano ci avesse agevolato e invece...

Un maggiolino rosa sostava da circa un'ora all'imbocco dell'autostrada Panamericana, la strada più lunga del mondo che, con i suoi venticinquemila chilometri, attraversava tutto il continente americano, dall'Alaska fino a Ushuaia, nella Terra del Fuoco. Tra i suoi occupanti affiorava la tensione.

- Come mai non sono ancora passati da qui? – domandò Jormungaard, tamburellando nervosamente con le dita sul volante.

- Forse li abbiamo così avvantaggiati che magari ci hanno addirittura anticipato. – ipotizzò Ovonuovo.

- Me lo auguro veramente.

- Magari sono già passati e non li abbiamo visti. – aggiunse Ida.

- Oppure avranno avuto qualche genere d'intoppo. – concluse Marco.

Poi furono superati da un camion che trasportava pecore e, tra i ciuffi di lana svolazzanti che venivano dispersi su tutta la carreggiata, intravidero qualcosa di familiare.

- Eccoli là! Sono loro. – segnalò Ida.

- Dai seguiamoli.

- Non parte. – disse Jormungaard, nel tentativo di avviare il motore – Sembra la batteria.

- Aspetta, provo a staccare l'iBad dalla presa dell'accendisigari. – disse Dixit.

Miracolosamente l'auto si avviò.

- Ma quanto cazzo assorbe di corrente quel coso? – protestò Jormungaard.

- Neanche due kilowatt.

Si misero così all'inseguimento del camion pieno di pecore e umani.

Foxtrott starnutì più volte, sputando ogni volta dalla bocca i ciuffi di lana delle pecore. Riuscì faticosamente ad alzarsi, tra i sobbalzi del camion, e mettere la testa oltre le sponde per riuscire a tirare una piena boccata d'aria.

Max non era messo meglio.

- Che sfiga, oh! – si lamentò.

- Non ti lamentare, che se non lo convincevo io a darci un passaggio, eravamo ancora a Lima.

- Sì, ma con tutti sti scossoni c'ho la schiena a pezzi. Preferirei quasi stare su quell'orribile maggiolino rosa che ci sta dietro.

Jormungaard si agitò durante la guida.

- Dixit, abbassa anche tu il parasole. Stanno guardando nella nostra direzione.

- Dal mio lato non c'è nessun parasole.

- E allora non farti vedere. – gli mise una mano sulla testa e lo fece abbassare, creando per un breve momento una situazione imbarazzante.

Seguirono il camion, che si muoveva a una velocità di crociera di 70 km/h per circa cento chilometri, tenendosi a una distanza maggiore per non dare nell'occhio finché il pesante mezzo non rallentò e accostò a bordo strada.

- Perché si fermano?

Jormungaard guardò l'orologio.

- Per regolamento, prima del tramonto i concorrenti devono scendere da qualunque mezzo e proseguire a piedi alla ricerca di un posto per cenare e per dormire. La gara riprenderà domani mattina. – e parcheggiò l'auto in una stazione di servizio.

Scesero dal mezzo e si stiracchiarono, mentre Ida ne approfittò per pulire i sedili dalle briciole di cibo consumato.

- E noi adesso che facciamo? – domandò Marco.

- Vista la giornata faticosa che hanno avuto, possiamo aiutarli nella ricerca di vitto e alloggio, in modo tale che domani si sveglieranno più freschi e riposati. Credo che adesso si dirigeranno verso quel piccolo villaggio, là in fondo.

- Paghiamo noi un motel e un ristorante e facciamo in modo che vengano indirizzati proprio lì. In questo modo non gireranno a vuoto. – propose Dixit.

Tutti si zittirono e lo fissarono sorpresi.

- Che... che c'è?

- Hai avuto un'altra idea sensata. – commentò Jormungaard – La seconda in un solo giorno. Stiamo migliorando, eh?

Si rimisero in auto e proseguirono verso il villaggio, seguiti dalla solita nube di fumo bianco che fuoriusciva dalla marmitta.

- Siamo fortunati. Qui c'è un piccolo ristorante e più avanti c'è un motel. – disse Dixit, non appena giunsero nel villaggio.

Jormungaard fermò l'auto davanti al ristorante.

- Dixit, vai nel ristorante e paga due cene, ma specifica al gestore che non deve dire che gliele abbiamo pagate noi. Fingesse di offrirle lui. – poi si girò - Marco, tu invece vai al motel e paga una stanza per la notte sempre con le stesse condizioni del ristorante. – infine guardò Ida – Adesso tocca a te. Aspetta il loro arrivo nel villaggio e quando li incroci fai in modo che ti chiedano dove trovare da mangiare e da dormire, quindi dirottali verso il ristorante e il motel che abbiamo scelto.

Arrivarono alle porte del villaggio con qualche difficoltà.

- Ma che vuole questa capra da me? – protestò Foxtrott, verso l'animale che lo

tampinava senza sosta.

Cercò di allontanarlo per l'ennesima volta con la gamba, ma la capra, lestamente, gli afferrò la gamba con le zampe anteriori e iniziò, aggrappata ad essa, un movimento dondolante.

- Ahò, me vuole trombà! Max aiuto.

Max sorrise.

- Credo che tra quelle pecore su cui ti sei strusciato sul camion, ce ne fosse qualcuna in calore.

- Fijo de na... metti a pecora tu sorella... e lassame stà!

Accelerarono il passo, fino ad arrivare a correre finché la capra, a malincuore, dovette desistere dai suoi intenti d'accoppiamento e staccarsi una volta per tutte dalla gamba di Foxtrott.

Percorsero la strada principale sul ciglio della strada, evitando qualche camion, finché non videro una ragazza, dall'altro lato della strada che li fissava insistentemente.

- Max, chiediamo a lei. – suggerì Foxtrott.

Attraversarono la strada e si avvicinarono alla ragazza, con Max che all'ultimo sopravanzò Foxtrott.

- Quanto prendi? – chiese Max, con un luccichio strano negli occhi.

- Cosa? Ehm, cioè... Què entiende? – rispose Ida, sgomenta.

- Perdona mi amigo. – intervenne Foxtrott, scostando Max e lanciandogli un'occhiataccia.

- Ma mia hai detto tu di chiedere. – protestò Max, alle sue spalle.

Senza dargli retta, continuò:

- Nojo... necesitamos una habitación para dormir y comer. Puede ayudar?

- Si... comes no. – rispose.

- Comes no? – Jormungaard guardò Dixit – Non aveva detto che parlava correntemente lo spagnolo?

- Forse era il portoghese.

- Ma non è neanche portoghese! Dai, suggeriscili le risposte col traduttore dell'iBad.

- Puede andar là a magnàr. – fu il suggerimento e Ida indicò loro il ristorante.

- Questa sarebbe la traduzione dell'iBad? – commentò ancora Jormungaard.

- Ho sbagliato, ho utilizzato il traduttore di Gugol, un motore di ricerca napoletano. Adesso utilizzo quello originale.

- Despuès puede ir là a dormir. – ripeté il suggerimento in perfetto spagnolo e indicò il motel più avanti.

- Gracias. – ringraziò Foxtrott.

E quindi entrarono nel ristorante, affamati più che mai.

Poco prima, nel ristorante.

Dixit stava trattando con il titolare del ristorante, che sembrava capisse qualche parola d'italiano.

- ...due pasti, però da non spendere troppo. – concluse Dixit.

L'uomo sorrise e si girò verso il cuoco, che stazionava sulla porta della cucina, in attesa dell'ordinazione.

- Este chico quiere ir al ahorro⁶.

Anche il cuoco sorrise.

- Yo pescado podrido en el refrigerador⁷.

Anche Dixit sorrise... pur non avendo capito niente.

⁶ Questo qui vuole andare al risparmio.

⁷ Ho del pesce avariato nel frigo.

- Allora? – chiese.

Il titolare lo fissò con sguardo divertito, poi alzò il pollice in segno di assenso.

- Bien. Va Bene.

5.

- Ti prego Max, fammi entrare! – supplicò Foxtrott, battendo ripetutamente la mano contro la porta del bagno.

- Aspetta...non ho finito. – rispose Max, con voce roca.

Era trascorsa circa un'ora da quando si erano sdraiati sul letto per dormire, prima che quegli insignificanti gorgoglii di stomaco, iniziati subito dopo aver mangiato il pesce, diventassero vere e proprie fitte lancinanti, che li avevano costretti ad alternarsi in sedute forzate sulla tazza del bagno.

- Sbrigati! Me sto a cagà sotto. -

- Io invece mi sto cagando l'anima. – ribatté Max, con un filo di voce.

- Quanto vuoi? Te pago, ma famme entrà.

Lo scorrere dello sciacquone lo risollevò e non appena la porta si aprì non lasciò neanche il tempo a Max di uscire, che già si era seduto.

- Oh, fa presto però, che tra un po' mi sa che mi scappa di nuovo. – si raccomandò, mentre chiudeva la porta.

Il rumore che seguì come risposta non è possibile spiegarlo in forma scritta.

Si avvicendarono in continuazione nel bagno, per tutta la notte e fu solo verso le sei del mattino, quando ormai non avevano più niente da espletare, che le fitte finalmente si placarono, lasciandoli completamente disidratati ed esanimi sul letto.

Max guardò l'orologio, che aveva suonato la sveglia da più di mezz'ora, con occhi semichiusi, si massaggiò la pancia, ricevendo in cambio ancora qualche gorgoglio, dopodiché, con un piede, smosse Foxtrott intimandogli di alzarsi.

- Non toccherò mai più, un pesce in vita mia. – disse Max, in canottiera e mutande, nonostante il freddo della notte.

Foxtrott, nel frattempo, barcollò verso il lavandino, con i capelli scompigliati e una sola lente sugli occhiali.

- Io non lo voglio più vedè il pesce manco su Discovery Channel. Tacci sua! – prese la schiuma da barba, la spruzzò sullo spazzolino e si lavò i denti.

- Oh, fino a l'altro ieri riuscivamo a cavarcela bene, ma adesso sembra che tutta la sfiga stia convergendo su di noi, neanche fossimo in una missione del Nucleo.

Foxtrott s'immobilizzò d'improvviso, guardò il suo riflesso nello specchio, con la bocca traboccante di schiuma e rifletté su quello che Max aveva appena detto. Un insinuante sospetto gli balenò nella mente. *E' mai possibile che...* pensò tra se per un breve attimo. *Naaaa, impossibile!* E riprese a lavarsi i denti.

- Viaggiatori, ben svegliati. – irruppe la voce del conduttore, attraverso le rice-trasmittenti in dotazione ai concorrenti – Durante la giornata odierna dovrete percorrere centonovanta chilometri per arrivare all'oasi di Huacacina, dove percorrerete l'ultimo chilometro a piedi, prima di giungere al traguardo, che decreterà il vincitore di questa tappa di Pechino Express e stabilirà chi sarà eliminato. Partite immediatamente e buon viaggio.

Dentro un maggiolino rosa, parcheggiato in un'area di servizio sulla strada Panamericana, cinque persone dormivano sfruttando ogni piccolo spazio a disposizione, come i mattoncini del Tetris, finché lo strombazzare di un tir sulla strada li riportò allo stato cosciente.

Dixit scostò un piede di Jormungaard dal suo fianco, intento ancora a dormire con la testa appoggiata sul volante. Aprì la portella e ruzzolò fuori, riuscendo perlomeno a prendere al volo il suo iPad, prima che toccasse terra.

Jormungaard alzò la testa di scatto, conscio di aver già dormito oltre il lecito, guardò l'orologio e poi osservò Dixit ancora steso per terra.

- Svegliatevi! – disse, smuovendo i tre rannicchiati sul sedile posteriore.

Seguì un rumore biologico anch'esso difficile da tradurre in forma scritta.

Si rinfrescarono a turno dentro il bagno della stazione di servizio e ripartirono soltanto dopo che Jormungaard e Dixit imbrattarono il muro con i numeri di telefono di Max e Foxtrott e la dedica *Llàmame, cerdito*⁸.

- Come abbiamo potuto non sentire la sveglia dell'iPad? – disse Jormungaard, mentre sfrecciavano lungo la Panamericana in cerca dei due compagni da aiutare.

Dixit controllò le impostazioni dell'iPad e notò che era in modalità silenziosa, con la sola vibrazione attiva.

- Sicuramente sarà stata colpa delle tortillas ai fagioli che abbiamo mangiato ieri sera. – disse - E' risaputo che provocano sonnolenza.

- Semmai provocano flatulenza. – obiettò Jormungaard.

E la conferma gli arrivò ancora dal sedile posteriore.

- Sono lì, sono lì. – gridò Ovonuovo, alla vista di Max e Foxtrott sul ciglio della strada intenti a fare l'autostop.

Gli sfrecciarono accanto facendoli scomparire per qualche secondo dentro la nuvola di fumo che li seguiva. Dalle evanescenti sagome che si potevano appena intravedere si capiva che stavano tossendo in maniera impetuosa.

- Prima avvelenati dal pesce e ora dall'aria. – commentò Foxtrott.

- Ma quanti cazzo di maggiolini rosa ci sono in Perù? – protestò invece Max.

- Fermati, li abbiamo superati.

- Lo so, lo so, ma devo trovare prima un'area di sosta.

Qualche centinaio di metri dopo poterono finalmente fermarsi davanti a un cancello che offriva una rientranza adatta al parcheggio.

- C'è rimasta solo una carta da giocare per aiutarli. Cosa facciamo?

- L'ideale sarebbe dargli un passaggio, ma tutti noi, tranne Marco, siamo riconoscibili. – osservò Dixit.

- Io direi di suonare là! – propose Ida, indicando il cancello davanti al quale si erano fermati.

- Affitto automezzi! – lesse Dixit ad alta voce.

- La fortuna è con noi. Affittiamo un mezzo e facciamolo guidare a Marco, fino a destinazione.

- Vado. – disse Dixit, intento ad uscire.

- No! – gli intimò Jormungaard – Questa volta vado io. Dio solo sa con quale mezzo sei capace di uscire da lì.

Scese dall'auto e varcò il cancello.

Attesero tranquillamente qualche minuto finché Ovonuovo si accorse che Max e Foxtrott si stavano avviando a piedi proprio nella loro direzione. Dixit si mise subito alla guida nel tentativo di spostare il maggiolino, ma non c'era la chiave.

- Svelti, abbandonate l'auto e ripieghiamo oltre il cancello.

Schizzarono fuori come cavallette e si nascosero dietro il cancello oltre il quale era andato Jormungaard e mentre guardavano fuori, attraverso una fessura, udirono un suono di clacson familiare alle loro spalle.

- Non mi dire che... - esordì Dixit, voltandosi molto lentamente.

Non poteva credere ai suoi occhi. Jormungaard si stava veramente dirigendo verso loro,

⁸ Chiamami, porcellino.

alla guida di un vecchio furgone volkswagen in tutto e per tutto uguale al nasfwagen, anche nel suo caratteristico colore bianco e rosso.

- Ta dah!!! – disse, allargando le braccia.

- Ma non ero io quello che prendeva auto strane?

- Aveva solo auto di grossa cilindrata e con il maggiolino non riusciremmo a stargli dietro. Non appena Max lo vedrà, farà di tutto per farsi dare un passaggio. È tutto calcolato. – poi si voltò verso Marco – Adesso tocca a te.

Marco uscì dal cancello e adocchiò Max e Foxtrott che stavano girando intorno al maggiolino, in cerca di quello che li aveva affumicati poco prima, ma alla vista del pullmino gli si illuminarono gli occhi e non ci pensarono più.

- Necesita transporte? - Marco non terminò la frase che erano già seduti sui sedili posteriori.

- Ok, non ci resta che seguirli.

Salirono sul maggiolino e si accodarono al pullmino, tenendosi a debita distanza per non essere visti e così, durante il tragitto Dixit ebbe finalmente un po di tempo per riprendere a scrivere sul suo iBad.

- Max impostò i comandi del nasfwagen per passare a warp 2. In quell'istante Foxtrott allungò una mano fuori dal finestrino e rubò al volo l'autovelox a bordo strada. << Non di nuovo! >> sbraitò uno dei carabinieri, pestando i piedi a terra. – lesse ad alta voce.

- Cos'era? – chiese Jormungaard.

- No niente, sto lavorando a un'idea per il forum... sempre se non veniamo prima bannati.

- Questa volta non credo, al termine della missione sono sicuro che il nostro lavoro verrà riconosciuto. Non so perché, ma ho delle buone sensazioni.

E una paletta comparve davanti al pullmino, intimandogli di fermarsi.

Se le cose sembrano andar bene, c'è qualcosa di cui non stiamo tenendo conto (da: Le leggi di Murphy)

- Perché si fermano? – domandò Jormungaard.

- Sembra un posto di blocco. – rispose Ida.

- Accosta, prima che li superiamo.

- Certificado de registro⁹. – chiese il poliziotto, che nel frattempo gettò un'occhiata all'interno del mezzo, forse chiedendosi perché i due passeggeri sul sedile posteriore fossero quasi abbracciati.

Insospettito dal loro atteggiamento decise di andare più a fondo.

- Abrir la escotilla detrás¹⁰.

Marco scese dal mezzo, consegnò la carta di circolazione e si apprestò ad aprire il portellone posteriore.

- Perché vuole aprire il portellone? – domandò Max a Foxtrott.

- Forse vuole vedere se trasportiamo qualcosa di illegale.

- Ma lo sa che quello è il vano motore?

A Foxtrott scappò una risata.

- No, non credo. Me sa che questi so come i carabinieri.

Alla vista del motore l'agente restò un attimo in silenzio poi, con malcelata indifferenza, probabilmente per non farsi prendere per il culo dai presenti, con un cenno di approvazione disse:

- Bueno, el motor està bien. Puede cerrar¹¹.

Marco, che non aveva ancora spiccicato una parola, cercò di risalire sul pullmino, quando l'agente lo richiamò.

⁹ Carta di circolazione.

¹⁰ Aprite il portellone di dietro.

¹¹ Il motore sta bene. Puoi chiudere.

- Sus documentos?¹²

Marco restò immobile perché sapeva che se avesse esibito i suoi documenti probabilmente sarebbe stato sgamato da Max e Foxtrott.

In quel momento, nel maggiolino in sosta pochi metri più dietro, Jormungaard guardò Dixit e senza dire niente, annuì impercettibilmente con la testa in segno di consenso. Era ormai chiaro qual era la prossima mossa da fare.

Dixit, pressoché euforico, si sistemò il microfono sulla guancia, si aggiustò i capelli con le mani, si umettò le labbra ed entrò nell'auricolare di Marco.

- Ok, abbiamo lavorato per ore a questa evenienza. Procedi con la respirazione diaframmatica e libera la mente perché... è l'ora della supercazzola ispanica! – gridò, come in un cartone animato giapponese. – Mi raccomando, ripeti esattamente quello che ti dico...

Marco deglutì un paio di volte e quindi parlò:

- Como si fuera Antani, sólo en dos o cada cuatro, porque me di cuenta de dos cosas como vice-Alcalde. Entiende?

Il poliziotto restò impietrito poi si girò verso il suo collega che fece un gesto vago con le mani.

- Perché ho come un senso di déjà-vu? – si domandò nel frattempo Foxtrott, con aria pensierosa.

- Oh, io non ho capito una sega di quello che ha detto. – commentò Max, grattandosi la nuca – Mi sa che gli ha parlato in dialetto spagnolo.

- L'importante è che ci facciano ripartire. – aggiunse Foxtrott, abbandonando quel pensiero improbabile che per la seconda volta, nel giro di poche ore, si era insinuato nella sua testa.

L'agente li guardò dubbioso, mentre restituiva la carta di circolazione. Il suo orgoglio prese il sopravvento e anziché chiedere di ripetere, perché non aveva capito, con noncuranza disse:

- Vamos, circular, circular. – disse, roteando la paletta e indicandogli la strada.

- Lunga vida y prosperidad¹³. – fu il saluto di Marco, che evitò il conseguente gesto con la mano.

Foxtrott ebbe un altro déjà-vu.

- Mi correggo! Questi sò peggio dei nostri carabinieri. – aggiunse.

Max assunse un'aria pensierosa.

- Che c'è? – chiese Foxtrott.

- Non ricordo bene, ma ho letto da qualche parte che alcuni carabinieri, di non so dove, possono essere degli alieni in incognito.

Il viaggio proseguì per circa un'ora senza nessun problema. Dixit continuò a scrivere micro-racconti e a leggerli ad alta voce, seguito da Ida, Marco e Ovonuovo. Jormungaard cercò invece di non addormentarsi in quanto la radio non prendeva e l'unica distrazione erano delle cassette stereo otto degli Inti Illimani. Nel pullmino invece, a parte qualche reminiscenza ittica della notte appena passata, i due concorrenti ne approfittarono per recuperare il sonno perso mentre Marco, vista la strada libera, ne approfittò per tirare la volata e recuperare il tempo perso e così dai 75km/h accelerò fino alla folle velocità (per le possibilità del pullmino) di 88 km/h.

Non ci può andare sempre male! Pensò Jormungaard tra se, finché, nel bel mezzo della strada in salita, non vide il pullmino prima singhiozzare ripetutamente, quindi rallentare e poi fermarsi a bordo strada.

- Por qué hemos dejado¹⁴? – chiese Foxtrott, risvegliatosi bruscamente.

¹² I suoi documenti?

¹³ Se siete dei veri nasfer non c'è bisogno di traduzione.

¹⁴ Perché ci siamo fermati?

- Marco, che succede? – chiese Dixit, entrato in comunicazione.

- Se termina la gasolina¹⁵. – rispose.

Foxtrott tirò una gomitata a Max, intento ancora a dormire con la testa reclinata all'indietro, bocca aperta e russata profonda.

- Che dolore de cocchia, che c'ho. – fu la prima cosa che disse.

- Siamo senza gasolio.

- Chissenefrega, questo va a benzina. – rispose con gli occhi ancora chiusi.

- Allora siamo senza benzina.

- Zio bono! – esclamò.

Superarono il pullmino, giungendo in cima alla salita, con Jormungaard che smadonnò contro la sfiga, in un linguaggio klingon, ma con profondo accento barese, che neanche l'iBad riuscì a tradurre.

- Marco... - parlò Dixit - ...alla fine della salita c'è una lunga discesa, a metà della quale c'è un benzinaio. Se spingete solo per quel che rimane della salita poi potete percorrere l'ultimo tratto, fino al benzinaio, anche col motore spento e in folle. Ok?

- Ricevutos!

- Mò che famo? – chiese Foxtrott.

- Usted deve empujar... spinger.

Riuscì, dopo qualche minuto di spagnolo maccheronico, a farsi comprendere e così i due viaggiatori scesero dal pullmino e iniziarono a spingere il mezzo, tra invettive e camion che sfrecciarono di fianco, strombazzando in segno di scherno.

- Ma guarda te che cazzo stamo a fà! Avvelenati, disidratati e spingiamo un furgone... per di più in salita.

- Dai che siamo quasi arrivati alla fine della salita. – lo incitò Max – Dopo, è tutto in discesa.

Giunsero sulla sommità della salita dopo venti estenuanti minuti, sudati fradici e con le gambe rigide come due colonne di marmo. Un'ultima piccola spinta e s'infilarono di fretta dentro al pullmino, che iniziò subito la sua rincorsa a motore spento. Dopo pochi metri il mezzo aveva già acquistato una discreta velocità, Marco aveva il piede soltanto sul freno, per decelerare non appena in prossimità del benzinaio, ma di una cosa non aveva tenuto conto: il servofreno non funziona granché a motore spento. E fu così che quando cercò di frenare, il mezzo continuò imperterrito la sua corsa rallentando solo impercettibilmente.

- Aho, te devi fermà. – gli urlò Foxtrott.

Marco continuò disperatamente a pigiare sul pedale senza risultati apprezzabili finché a Max non gli venne in mente di tirare il freno a mano, arrestando così il mezzo, circa mezzo chilometro dopo la stazione di servizio.

Per un breve attimo a Marco venne in mente di chiedere loro di spingere il mezzo all'indietro, fino al benzinaio, ma s'immaginò una reazione, da parte dei due passeggeri, tutt'altro che composta. Preferì quindi offrirsi volontario, per andare a piedi fino al benzinaio, e farsi riempire una latta di carburante.

Al benzinaio trovò il resto del gruppo che l'aspettava già con la latta piena.

- Perché non ti sei fermato prima che finisse la benzina? – domandò Jormungaard.

- L'indicatore segnava sempre lo stesso livello da quando siamo partiti.

- E questo non ti ha fatto insospettire?

- Ehm... ho pensato che consumasse poco.

Santo Isaac, ora so perché mi hai abbandonato.

Fece ritorno al pullmino correndo come un forsennato, ma fu costretto a ritornare al benzinaio per procurarsi un imbuto per travasare il carburante nel serbatoio. Ripartirono

¹⁵ E' finita la benzina.

in tutta fretta convinti comunque di essere ultimissimi, ma quando si videro superare dalla coppia di concorrenti delle *professoresse*, praticamente due veline della Rai, a bordo di un mezzo non molto veloce come un tir, si rianimarono della speranza di riuscire a raggiungerle e magari batterle in volata.

- Vamos, vamos. No todo es perdido. – incitò Max per tutta la durata del tragitto.

E finalmente, dopo quaranta chilometri di folle corsa appena al di sotto dei 90km/h, giunsero all'oasi del deserto di Huacacina, dove erano stati preceduti da pochi minuti dalle *professoresse*, sudati, sfatti e ansimanti.

6.

Il conduttore li osservò con aria quasi disgustata, quindi spiegò loro in cosa consisteva l'ultima parte della gara.

- Siete giunti fin qui attraverso mille difficoltà e adesso rimane solo l'ultimo tratto da percorrere, fino al traguardo di questa tappa. Pertanto percorrerete l'ultimo chilometro, lungo le dune di sabbia del deserto di Huacacina senza scarpe...

- Beh, sulla sabbia non è male. – commentò prontamente Max.

- ...e senza vestiti. – concluse la frase il conduttore.

- Nudi?

- Come mamma vi ha fatto. – aggiunse il conduttore – Ma nessuno vi obbliga a spogliarvi, se volete potete anche percorrere il tragitto vestiti, ma questo vi costerà una penalità di mezz'ora all'arrivo. A voi la scelta.

Foxtrott e Max si guardarono, indecisi sul da farsi, ma quando videro le *professoresse* uscire da dietro un paravento completamente nude e iniziare a correre con quei fisici da paura, non ci pensarono due volte a spogliarsi.

Iniziarono così la folle corsa, chiappe al vento e con le mani a coprire i genitali, ma si resero ben presto conto che con le mani in quella posizione era più difficile correre, per una questione di bilanciamento, così fecero scorrere le mani lungo i fianchi e accelerarono la corsa. Le *professoresse*, invece, qualche decina di metri più avanti iniziarono a gridare, alla vista di quei due orsi che sopraggiungevano ansimando, con un sorriso maligno stampato sulla faccia.

- Oh, ma le hai viste quelle lì? – disse Foxtrott, guardando quei due fondoschiena perfetti, che ballonzolavano davanti a loro.

- Le vedo eccome... e non solo io.

- Che vuoi dire?

E Max indicò le sue parti basse che iniziavano ad essere in... uno stato alterato (chiamiamolo così).

- Pensa ad altro. Non le guardà. – l'ammonì subito Foxtrott – Altrimenti non riesci più a correre.

- Lo dici a me, ma tu non mi sembra stia pensando ad altro. –rispose Max guardando Foxtrott, anche lui in... stato alterato.

- Non ci posso fare niente. E' più forte di me!

Corsero per qualche decina di metri, ma in quelle condizioni iniziava a diventare difficile

- Orco zio, correre con sto coso così, fa male davvero. – avvertì Max, perdendo il passo.

- Pure a me. Me le sto tutte a schiaccià.

- Meno male che le telecamere ci riprendono da lontano, sennò sai che figura ci facciamo.

- Immagina se ci fosse qui il resto del Nucleo? Come minimo ci chiamerebbero *I maniaci delle Ande*.

Alla fine rallentarono doloranti, finché arrivarono a camminare, osservando impotenti(?) le *professoresse* allontanarsi sempre più.

- Magari qualche coppia è stata più sfigata di noi e non siamo ultimi. – ipotizzò Max, col fiatone.

- Ma sì, tutto è possibile. – concluse Foxtrott, intravedendo finalmente la bandiera del traguardo e la fine della tappa.

Jormungaard abbassò il binocolo continuando a guardare davanti a se.

- Oggi abbiamo visto cose che gli altri umani non possono neanche immaginare. – disse, rivolto agli altri nasfer, anch'essi muniti di binocolo. – Tutto quello che avete visto in questi ultimi minuti, deve restare tra di noi. Chiaro?

Tutti annuirono.

- Va bene nasfer, la nostra missione termina qua. Possiamo ritornare a casa, orgogliosi di quello che abbiamo fatto, in nome della fantascienza. Non sappiamo quali saranno i risultati ma ce l'abbiamo messa tutta.

Si alzarono e si avviarono verso il maggiolino, ma Jormungaard ne approfittò per affiancarsi quasi furtivamente a Dixit, in quel momento più indietro rispetto al gruppo.

- Hai ripreso tutto? – gli chiese sottovoce.

- Fino nei dettagli, a massimo ingrandimento. – confermò soddisfatto, guardando l'anteprima sull'iBad.

- Lo intitoliamo: *I maniaci*.

- *Delle Ande*, aggiungerei.

- Perfetto!

Tutte le coppie dei concorrenti erano schierate alla presenza del conduttore, in attesa del risultato. L'arrivo al traguardo in tempi diversi non permetteva loro di conoscere il proprio piazzamento finale e questo creava la suspense finale.

Max e Foxtrott, gli *illuminati*, si trovavano alla destra del gruppo mentre le *professoresse* avevano insistito di disporsi all'estrema sinistra del gruppo. Tra di loro la coppia degli *stellati*, degli *espatriati*, delle *persiane*, degli *artisti*, degli *antipodi* e dei *fratello e sorella*.

La coppia degli *espatriati* fu nominata vincitrice della puntata e adesso non restava che attendere il nome della coppia che doveva essere eliminata.

- La coppia che invece si è piazzata in ultima posizione è... la coppia degli *artisti*.

Max e Foxtrott di dettero il cinque, euforici.

- Tuttavia... - continuò il conduttore - ...il regolamento non ammette comportamenti inappropriati e quindi, causa atti osceni in luogo desertico, la coppia degli *illuminati* viene retrocessa di una posizione, piazzandosi di conseguenza in ultima posizione. Complimenti, coppia degli *artisti*, voi siete salvi mentre... i maniaci sono eliminati.

Epilogo

Erano da poco rientrati alla sede del Nucleo. Prima di ritornare alla loro vita di tutti i giorni, in nasfer rimisero in ordine tutte le stanze, per non lasciare tracce della loro presenza e destare sospetti. Ida, in particolar modo, si fece prendere dalla mania delle pulizie, ma nessuno la notò quando uscì fuori, dopo aver adocchiato il nasfwagen impolverato, parcheggiato dall'altro lato della strada.

- Una cosa non capisco. – chiese Marco, dopo aver terminato di riordinare – Adesso che i nostri volti sono noti a Max e Foxtrott, come faremo a frequentare la sede senza essere riconosciuti?

- Tutto calcolato. – rispose Dixit – Levatevi gli occhiali e fatevi crescere la barba. Il

look da hipster va tra l'altro di moda.

- E io? – chiese Ida.

- Beh, nel tuo caso basta cambiare la messa in piega e tingerti i capelli. – suggerì Jormungaard. – Una donna che si tinge i capelli e cambia il taglio è l'essere più camaleontico del pianeta. Ma adesso andiamo via prima che ci trovino qui. Dixit, hai preso tutto?

- Sì.

E si trasportarono a turno, attraverso il portale.

Giunsero in sede, distrutti dal viaggio, dal cambio di fuso orario e soprattutto dal fatto di essere stati additati come maniaci. Adagiati sulle poltrone della biblioteca, con lo sguardo perso nel vuoto, cercavano soltanto un momento di tranquillità.

- L'unica cosa positiva di tutta questa storia è che la Rai taglierà le scene della nostra corsa nel deserto. Almeno nessuno verrà a conoscenza di quello che è successo.

Il telefono di Foxtrott squillò.

- Quelle cose le fai fà a tu nonna! – rispose, dopo aver ascoltato per qualche secondo.

- Ma chi era? – chiese Max.

- E che ne so. Ricevo strane telefonate di persone che mi fanno proposte strane in spagnolo.

Max, nel frattempo, sentì qualcosa dargli fastidio alle sue spalle. Si passò una mano dietro e dal cuscino del divano tirò fuori un tablet.

- Questo credo di conoscerlo. – disse, osservandolo meglio.

- Mi sembra l'iBad di Dixit.

- Sì, è proprio il suo. Deve averlo dimenticato qui. – e inavvertitamente l'accese. – Sono stati girati parecchi video, negli ultimi giorni.

Foxtrott si alzò incuriosito.

- Dai, vediamo che video sono. Magari c'è del materiale compromettente.

- Ma sì, vediamoli. Credo ci sarà da divertirsi...

FINE

Ottobre 2015

Nota dell'autore: in questo racconto nessun nasfer ha subito maltrattamenti oppure è stato costretto ad agire contro la sua volontà. Ogni riferimento a personaggi e fatti descritti in questo racconto è puramente casuale(?)